

Andrea Gibelli torna sulla proposta leghista per regolamentare le moschee, ancora ferma in Parlamento: «Ne va anche del nostro futuro»

«Saranno i cittadini a decidere con un referendum locale»

SIMONE GIRARDIN

Islam e moschee. La Lega ha messo le cose in chiaro già l'estate scorsa. Tutto scritto nero su bianco. Con una proposta di legge depositata in Parlamento il 4 giugno (la numero 1246), a firma dei deputati **Andrea Gibelli e Roberto Cota**. Riguarda la regolamentazione per l'insediamento di nuove moschee. «Ma non solo», come spiega lo stesso Gibelli.

«Intanto - anticipa il presidente della commissione Attività produttive della Camera - la normativa sarà il banco di prova per capire che tipo di società vogliamo». E sotto questo aspetto «la Lega ha le idee chiare».

Due gli elementi di forza della proposta: primo «affidare il dibattito politico al principio di reciprocità. Due: capire dove vogliamo andare».

Da qui - spiega Gibelli - l'importanza di consultare la popolazione attraverso un referendum locale».

Oggi - annota l'esponente del Carroccio - vuoi per la crisi economica, vuoi per altre ragioni, si parla sempre meno di questo problema. Eppure l'emergenza non è mai terminata. Siamo davanti a un'invasione silenziosa che non può essere considerata solo come conseguenza della società multietnica».

Per Gibelli «siamo di fronte a due mondi diversi». Lo dice la realtà dei fatti: «Tradizioni differenti, spesso pericolose per il nostro modo di vivere che la nostra società accetta in base al principio di un falso perbenismo».

la proposta di legge targata Lega diventa quindi l'occasione non solo per le-

giferare un settore, quello delle moschee, senza regole ma anche per cercare di mettere ordine nella galassia dei centri culturali islamici, dove in mancanza di meglio i musulmani si ritrovano a pregare.

Diversi i punti centrali del provvedimento: dal divieto di costruzione di moschee a meno di un chilometro da una chiesa al via libera solo dopo una consultazione locale (referendum); dagli imam (e i sermoni) di lingua italiana e iscritti a un apposito albo ai nomi dei finanziatori italiani ed esteri fino al passaggio di ogni competenza dallo Stato alle Regioni. Ma non è tutto: c'è il rifiuto netto e esplicito della poligamia come il divieto di scuole coraniche e minareti.

Tradotto: la Lega ha le idee chiare. «E una proposta l'ha messa sul tavolo. Ora vediamo che succede», fa capire Gibelli. Perché «se questa legge non diventa motivo di discussione in parlamento si mette a rischio la nostra stessa libertà».

Il deputato leghista è fin troppo chiaro: «Chi non vuole prendersi la responsabilità di affrontare un simile problema, vuol dire che vive al di fuori della realtà». E lo dice uno che già nel lontano 2001 lottava contro la costruzione della Moschea di Lodi. Oggi come allora. Gibelli è in prima linea nel trovare una soluzione chiara e netta al proliferare delle moschee. Che «spesso diventano luoghi di indottrinamento culturale, talvolta connessi al terrorismo internazionale e meno strutture per l'integrazione».

Per Gibelli un concetto deve essere limpido: «A ca-

sa nostra si applicano le nostre leggi. Altrimenti ognuno è libero di andarsene». giusto, dunque, secondo l'esponente leghista, legiferare su una questione delicata come il rapporto tra islam e moschee.

«le cronache di oggi come quelle di ieri ci raccontano di luoghi di culto, spesso improvvisati e illegali, dove non si va a pregare ma a fare proselitismo politico». Luoghi che finiscono per diventare essi stessi «motivo di autoghettizzazione». Per questo Gibelli dice no «a uno Stato nello Stato. Perché «anche questo è il rischio a cui possiamo andare incontro se lasciamo le cose come stanno».

Via libera dunque a una moratoria sulle moschee. E se da qualche tempo a questa parte c'è molta più attenzione verso il problema, lo si deve «agli sforzi della Lega». «In quelle realtà territoriali - spiega ancora Gibelli - dove alcune amministrazioni volevano costruire le moschee, è stata la stessa gente a ribellarsi e a costringerli a fare marcia indietro». Come dire: la popolazione va informata. Deve poter ascoltare tutte le campane. E poi decidere, anche con il voto, proprio come proponiamo noi con il referendum locale».

Ma una normativa chiara e completa servirà anche a «non lasciare agli enti locali l'arbitrio sulle urbanizzazioni legate strettamente ai cosiddetti luoghi di culto». Con il rischio di veder proliferare strutture non idonee e dove si possa fare proselitismo».

Quanto ai tempi di una calendarizzazione in aula del provvedimento, Gibelli non si scompone: «C'è molta carne al fuoco. Aspettiamo. Intanto la proposta è

li, pronta ad andare in Aula. E li vedremo che cosa succederà. Quale tipo di società vogliamo, dal canto suo la lega rivendica il suo ruolo di primo e unico movimento identitario che non vuole scendere a patti con il finto perbenismo di chi non vuole inquadrare le proporzioni reali del problema». In ballo - conclude Gibelli - non c'è il razzismo o roba simile. Ma solo l'esigenza di regolamentare una realtà complessa che potrà avere ripercussioni importanti sulla nostra società e sul nostro modo di vivere».

PROPOSTA DI LEGGE LEGHISTA SULLA REGOLAMENTAZIONE DELLE MOSCHEE

- **Divieto di costruzione di moschee a meno di un chilometro da una chiesa**
- **Via libera solo dopo referendum locale**
- **Imam di lingua italiana e iscritti a un apposito albo**
- **Nomi dei finanziatori italiani ed esteri**
- **Passaggio di ogni competenza dallo stato alle Regioni**
- **Rifiuto esplicito della poligamia, divieto di scuole coraniche e minareti**

«Sarà il banco di prova per capire che tipo di società vogliamo. Noi abbiamo le idee chiare. E basta con il finto perbenismo»

MAOMETTO NELLA PENISOLA



258 le moschee "ufficiali" secondo il ministero dell'Interno

MOSCHEE REGIONE PER REGIONE	
Sicilia	38
Lombardia	31
Veneto	23
Emilia Romagna	22
Calabria	22
Lazio	20

ISLAM DIFFUSO

Sono però molte altre centinaia i centri islamici "abusivi"

774 i luoghi di culto islamico censiti dal Dipartimento delle Informazioni per la sicurezza

Oltre 1 milione i fedeli devoti ad Allah in Italia

